

## IL GIORNO DELLA MEMORIA

Nel giorno della memoria, le parole dello zio Franco (1932-2022) la notte dei cristalli: orrore, torto ed ingiustizie della vita proposte come avventure scanzonate.

Mio padre Alessandro e lo zio Franco di una grandezza inarrivabile, ne ho avuto incredibilmente la prova di recente: non al bar, ma ad una riunione ufficiale tra direttori, all'Istituto Ortopedico Rizzoli. Opinioni diverse dove si cercava una sintesi. Argomento: lunghezza delle graduatorie ai concorsi. È nota la mia avversione alle graduatorie lunghe per reclutare nuovi medici in Istituto: preferisco vincitori pari ai posti disponibili per prendere solo i migliori. Mentre difendevo il principio delle graduatorie limitate per permettere concorsi frequenti e possibilità di accesso a tutte le generazioni di nuovi specialisti come accade in tutti gli Istituti del mondo (ma non in Italia), e ad esempio per l'accesso in magistratura, mi sono sentito dire:

“da uno come te non c'è da aspettarsi che la legge del taglione”.

-Scusa, non ho capito.

“Occhio per occhio, dente per dente, tu e la tua gente la pensate così... o no?”

-La mia gente? Portiamo la discussione su un piano religioso?”

“Beh dai, si sa che voi ebrei che la pensate così”.

Due grandi come mio padre e lo zio avrebbero usato l'uscita infelice per raccontare una barzelletta sugli ebrei strappando la graduatoria corta facendo sorridere tutti.

Mi sono alzato e ho lasciato la riunione tra il comprensibile imbarazzo di tutti gli altri. Non sono stato alla loro altezza: perché per essere grandi come loro, bisogna essere grandi sul serio.

Prima morale della favola: mai alzarsi ed andarsene: la graduatoria è uscita lunga, ci vorranno anni prima di allineare il nostro sistema di reclutamento ai grandi Istituti statunitensi cui facciamo concorrenza da quinti nel mondo.

Seconda morale della favola: fino a quando ci sarà chi non trova miglior argomento di “tu e la tua gente”, ci sarà sempre bisogno, più che mai del giorno della memoria.